

economia & lavoro

rivista trimestrale di politica economica e relazioni industriali

Anno XIX

KAZUO F. INUMARU

Le relazioni industriali e l'incentivazione del lavoro in Giappone

PIERRE DUBOIS

Quindici anni di nuove forme di organizzazione del lavoro in Francia

PIERO FERRI

Domanda di lavoro e produttività: scenari a confronto

FABRIZIO BARCA

Modifiche nella relazione fra scala produttiva ed efficienza economica e sviluppo della piccola impresa

PAOLO SYLOS LABINI

Produzione, produttività e occupazione in Italia: le prospettive

RICCARDO LEONI

L'offerta di lavoro in Italia verso gli anni '90. Problemi e prospettive

J.P. PUIG, M.T. JOIN-LAMBERT, J. MAURICE

Prospettive dell'occupazione a medio termine e politiche occupazionali in Francia

ANTONIO MARIA COSTA

La congiuntura economica 1985-86 nei paesi OCSE

PAOLO GARONNA

Controlling the Dynamics of Technological Change in the Industrial Labour Markets

RASSEGNA DELLA CONTRATTAZIONE

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

SEGNALAZIONI RIVISTE

L'utopia possibile di Ezio Tarantelli

Mercoledì 27 marzo 1985 alle ore 11.30 veniva ucciso a Roma, da terroristi delle Brigate rosse, Ezio Tarantelli.

È difficile in poche battute qui ricordare il maestro, l'amico, il compagno di tante discussioni di economia e di altro. Ma è giusto farlo per noi che gli siamo stati vicini, e per tutti quelli che lo conosceranno dalla sua opera, dal suo essere stato fino all'ultimo un grande economista vicino ai problemi della gente, un intellettuale che non temeva di «ingaglioffirsi» trattando di cose concrete e reali, anche se sgradevoli. Il suo percorso culturale è tutto permeato da una gran voglia di chiarezza analitica al servizio del «che fare». Non contava tanto per Ezio ciò che era possibile, ma ciò che era necessario; e, in quanto necessario, ciascun suo assunto per quanto arduo diventava possibile. In questo stava la sua testardaggine, il suo orgoglio, la sua spinta politica.

Dai suoi studi di economia del lavoro (su cui un'intera generazione di giovani economisti si è formata), ai lavori sul rapporto inflazione-disoccupazione, dalle analisi sul «salto generazionale», al suo fondamentale libro sul ruolo economico del sindacato, tutti i suoi sforzi analitici tendevano a storicizzare i problemi e a inserire nei paradigmi economici i condizionamenti istituzionali. In altre parole faceva dell'«economia di frontiera», unendo al rigore delle teorie e dei modelli la consapevolezza della necessità di tener conto di realtà all'apparenza difficilmente quantificabili e perfino anche definibili. Ma da questa sua frontiera, da questo suo impegno, venivano le idee nuove e le idee buone. Al loro primo apparire accolte da scetticismo, successivamente al centro di aspri dibattiti, infine considerate possibili terreni di politica economica e di azione concreta. Le sue infatti erano utopie possibili, un po' dure da accettare all'inizio; dai cinici trattate con sufficienza, ma in ultima analisi disarmanti come tutte le idee giuste nella loro semplicità e linearità.

Così è stato per la sua proposta dell'inizio degli anni '80 di una politica salariale d'anticipo che contribuì alla lotta all'inflazione, garantendo nel contempo i redditi reali dei lavoratori; così probabilmente sarà della sua idea di «scudo europeo» contro la disoccupazione.

Ambedue queste proposte implicavano e implicano reazioni conflittuali: di questo Ezio era ben consapevole. Ma proprio in questo stava la sua originalità scientifica e umana: vedere il conflitto sociale non come un freno o un deterrente per giustificare l'immobilismo, ma come un percorso progressivo fatto per tappe e di approssimazioni successive e convergenti, a favore e non contro la gente.

Per queste tue lezioni di economia e di altro ancora grazie professor Tarantelli.

RENATO BRUNETTA